

IL DESIGN SISTEMICO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FARISTICO ITALIANO

Gianluca Grigatti¹, Pier Paolo Peruccio²

¹ Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design (DAD),
via Pier Andrea Mattioli 39, 10135 Turin (Italy), e-mail: gianluca.grigatti@polito.it

² Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design (DAD),
via Pier Andrea Mattioli 39, 10135 Turin (Italy), e-mail: pierpaolo.peruccio@polito.it

Abstract – This paper focuses on the Mediterranean coastal monitoring actors (i.e. maritime signaling instruments) such as lighthouses, lights, traffic lights. A twofold motivation behind this choice: on the one hand the 110th anniversary - that will be celebrated in 2021 - of the transfer of the management of the lighting service of the coasts from the Italian Ministry of Public Works to the Navy. On the other hand, the willing to illustrate and experiment how the Systemic Design methodology can represent a strategic element for the enhancement of a coastal heritage such as the one represented by lighthouses.

These monuments represent a unique system whose history led them to dialogue, to establish a relationship with the territory in which they are located. It seemed natural to think about the metaphor of the rhetorical figures proper to the story, or the plot and the warp which design a network in the territory: the Warp, the Weft and the Web.

The enhancement of this heritage, therefore, corresponds to the evolution and maturation of a history of ideas with reference to those that are part of the design policy strategies for the Italian Cultural Heritage.

In particular, by focusing attention on the concepts of conservation, protection, use and enhancement, we want to underline that they are not only intended as mere regulatory factors to be applied. They must be assumed by the designer, the conservator and the legislator himself as components of a wider systemic design issue.

Introduzione

“Ogni evento umano ha riflessi che toccano la lingua, perché attraverso la lingua gli uomini prendono coscienza dei fatti, li soppesano, li giudicano, ne traggono le conseguenze. Le tracce dei fatti restano appiccate alle parole”. Con queste parole il 9 marzo 2020 Claudio Marazzini, Storico della Lingua Italiana e Presidente dell'Accademia della Crusca, attraverso il sito della prestigiosa Istituzione, cercava di declinare in termini linguistici il sentimento che pervadeva la maggior parte della popolazione italiana, e non solo, di fronte alla difficoltà ed, al contempo, alla necessità di affrontare e descrivere con le parole più adatte il sentimento di sconcerto che la diffusione del Sars-CoV-2 continuava (e, purtroppo, continua ancora) a suscitare¹.

¹Marazzini C. (2020) - *In margine a un'epidemia: risvolti linguistici di un virus*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus/7895>

Assumendo quanto indicato da Marazzini come metafora, e mutandola al contesto in esame, ovvero il tema proposto dall'VIII Simposio Internazionale incentrato su “Il Monitoraggio costiero Mediterraneo: problematiche e tecniche di misura”, gli autori hanno deciso di focalizzare la propria attenzione sul significato del sostantivo “monitoraggio”.

Identificata quale “attività di osservazione a scopo di controllo di una grandezza variabile eseguita mediante l'impiego di appositi strumenti”, tale significato ha condotto gli scriventi ad mettere in relazione la tematica lanciata dal Simposio con l'attività di ricerca da essi iniziata e coordinata fin dal 2019 - ed attualmente ancora in corso - avente come soggetto la valorizzazione in termini sistemici di un patrimonio inedito e, fino ad ora, visto esclusivamente in maniera particolare, quali si configurano gli strumenti del segnalamento marittimo: fari, fanali, mede e boe².

Nello specifico lo spostamento dell'interesse di ricerca dall'azione di monitoraggio agli attori del monitoraggio, risulta determinata da una triplice motivazione: innanzitutto la celebrazione di un anniversario, il 2021, infatti, coinciderà con la ricorrenza del 110° anniversario del passaggio della gestione del Servizio d'illuminazione e del segnalamento delle coste dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Marina Militare (per effetto del Regio Decreto n° 294 del 9 Marzo 1911); secondariamente dall'accezione stessa insita nel concetto stesso di contesto il quale, con riferimento alla disciplina sistemica, esplicita un significato più specifico rispetto a quello comune, sottendendo: «Una relazione complessa, aggrovigliata e in continuo divenire tra il tutto e le parti, tra soggetti e gruppi/istituzioni/sistemi di interazioni. [...] L'interconnessione, quindi, è insita nel contesto, analogamente a ciò che avviene in un tessuto dove trama e ordito nascono insieme, intrecciati, connessi»³; infine, ma naturale conseguenza a quanto illustrato precedentemente ed insito nella definizione di contesto, la volontà d'illustrare e sperimentare come la metodologia del Design Sistemico rappresenti un vero e proprio elemento strategico per la valorizzazione di un patrimonio costiero quale si configura quello faristico.

Pur rappresentando un'attività di ricerca ancora in corso, e quindi con risultati estremamente parziali, ciò non esime gli autori dal provare a trarre prime considerazioni riguardanti la metodologia di ricerca impiegata in virtù della quale indentificare l'insieme dei fari come un sistema unico la cui storia che alla loro luce si è determinata li porta implicitamente a dialogare e ad intessere un intreccio di avventure con il territorio in cui si trovano. In tal senso cui è sembrato più che naturale usare e pensare alla metafora delle figure retoriche proprie del racconto, ovvero la fabula/trama (*Weft*) e l'intreccio/ordito (*Warp*), come sistema/rete (*Web*) per raccontare in modo inedito la storia di un territorio.

La metodologia: il Design Sistemico

Per comprendere i principi che governano il Design Sistemico e quindi le azioni compiute dai progettisti è opportuno analizzare l'etimologia della parola greca *sinastae*. Questo termine significa “mettere insieme le cose in un ampio insieme”, questo insieme è caratterizzato dal contesto, il territorio.

² Cacciavellani B., Mazzi R. (2011) - *Sentieri di luce. Cent'anni di fari con la Marina Militare*, Marina Militare, Servizio Fari.

³ Formenti L. (2018) - *L'arte di contestualizzare nella consulenza ai sistemi umani*, in *Riflessioni Sistemiche* - N. 18, Giugno, p. 32. http://www.aiems.eu/files/rs18_-_formenti.pdf

Una macchina è un sistema di componenti, ognuno con le sue specificità e le sue peculiarità, che lavorano insieme per garantire il movimento. Lo stesso vale per un territorio, ma con un'unica differenza: nel territorio il progettista non sceglie le peculiarità in base alle funzionalità che vuole ottenere ma esalta quelle che ha a disposizione.

Un sistema è costituito da elementi, coerentemente connessi a uno scopo, per far funzionare qualcosa. Un sistema deve essere costituito da tre tipologie di voci principali: elementi, interconnessioni e scopo.

Su tali basi metodologiche l'approccio sistemico mira ad avere un peso reale, conformando progetti caratterizzanti il territorio in cui interviene. Al contrario dell'approccio lineare, l'attenzione è focalizzata sull'economia locale. L'errore dell'industrialismo è infatti quello di pretendere che gli stessi principi lineari e seriali siano applicabili ovunque. Un approccio di questo tipo mira a un'efficienza effettiva esclusivamente per gli imprenditori a capo delle grandi industrie multinazionali⁴.

Il limite di questo *modus operandi* che ha caratterizzato l'ultimo secolo è individuabile anche nelle previsioni sviluppate da J. Randers nel rapporto stilato per il Club di Roma "2052". Nel saggio Randers evidenzia come i quarant'anni successivi alla scrittura dello stesso (2012-2052) saranno influenzati dal modo in cui verranno affrontati cinque problemi di importanza basilare: il capitalismo, la crescita economica, la democrazia, l'equità intergenerazionale e il nostro impatto sul clima globale. Questi problemi sono, in maniera diversa, tutti collegati a un approccio al progetto per il territorio di questo tipo. Per questo è necessario adottare il punto di vista del territorio nella definizione di efficienza.

Il concetto di efficienza adottato dalla metodologia sistemica mira invece a distribuire questa ricchezza tra tutti i soggetti appartenenti al sistema locale, generando così ricchezza all'interno della comunità. La parola ricchezza non si riferisce solo al profitto economico ma amplia il concetto agli aspetti ambientali e sociali, contribuendo così al raggiungimento di una condizione di benessere. Le economie locali possono sfruttare al massimo le potenzialità di un approccio sistemico facendo della propria diversità una risorsa, al contrario dell'industria che la considera come un ostacolo da superare tramite processi di omologazione che favoriscono indirettamente un impoverimento culturale, ecologico e produttivo⁵.

Prodotti, relazioni, risorse, stakeholder, interazioni, interdipendenze, flussi, input/output, società, ambiente, economia locale, benessere, resilienza, valore: sono questi gli elementi con cui il Designer Sistemico guarda al progetto e al contesto di applicazione dello stesso, il territorio. Questo approccio permette di ri-configurare le dinamiche che caratterizzano un territorio secondo le sue reali specificità, giungendo a nuove ipotesi di senso. Esso, pertanto, si caratterizza come uno strumento di riprogettazione e di connessione del singolo elemento al sistema di cui fa parte, del micro al macro, dell'economia all'ambiente e alla società. L'analisi del sistema su cui si interviene non mira allo sviluppo di soluzioni specifiche cui eliminare la perdita di risorse in determinati punti del sistema. L'obiettivo è attuare un intervento diffuso.

In particolare, il designer sistemico mira a valorizzare al massimo ogni output che

⁴ Bistagnino L. (2009) - *Design sistemico. Progettare la sostenibilità produttiva e ambientale*, Slow Food Editore. Bra.

⁵ Bistagnino L. (2009) - *Design sistemico. Progettare la sostenibilità produttiva e ambientale*, Slow Food Editore. Bra.

viene disperso fuori dal sistema affinché possa divenire un input per altre attività nuove o esistenti all'interno del sistema stesso. Nel caso dei rifiuti, ad esempio, il focus non riguarda la limitazione dello spreco a fine corsa, quando si ha a che fare principalmente con esso, ma si cerca di prevenirne la generazione, connettendo tra loro i diversi attori non solo per quello che fanno ma per la funzione che rivestono all'interno del sistema⁶.

Le definizioni e le descrizioni raccolte fin qui a proposito dell'approccio al progetto del designer sistemico aiutano a comprendere la grande flessibilità di questi progettisti. Dall'analisi dei paper dei progetti sviluppati da queste figure professionali è inoltre evidente la collaborazione con svariate tipologie di aree disciplinari. Altro aspetto peculiare di questi progetti è il ruolo di coordinamento assunto da questi progettisti tra attori diversi. Infatti, come sottolineato da Celaschi: «*designer born as a sole and independent author, close to the material creation, has gradually abandoned his despotic and absolute aura to assume the identity of who proceeds and looks for collaborations, as interacting part with other figures*»⁷.

Nel grande contenitore del Design, il Design sistemico si insedia in quel campo di analisi che comprende gli aspetti umanistici (*Humanities*) a quelli di gestione (*Economy e Management*) puntando alla creazione di valore dall'integrazione e la consapevolezza dell'ampio bagaglio professionale a disposizione.

Si tratta di una metodologia progettuale che guarda all'intero sistema-prodotto collocato in un preciso contesto sociale, politico, economico e culturale, della progettazione strategica di uno scenario in grado di andare oltre l'innovazione di prodotto fine a se stessa sviluppando temi ad ampio raggio su cui devono necessariamente convergere altri saperi⁸.

Uno di questi temi riguarda la valorizzazione degli attori del monitoraggio costiero con particolare riferimento a quei monumenti/storici ma ancora operativi, quali si presentano i Fari.

Per un Paese come l'Italia a vocazione marittima e che basa la propria economia sui traffici commerciali, la possibilità di disporre di una rete di segnalamenti efficace e moderna rappresenta un'importante valenza strategica.

Nonostante gli attuali sistemi di navigazione e di monitoraggio delle coste abbiano relegato i fari in un campo che ha a che fare più con il loro valore storico sul territorio rispetto alla loro utilità operativa, il costante sviluppo ed espansione delle aree portuali li rende un indispensabile ausilio e garanzia di sicurezza per la navigazione.

In conseguenza della progressiva riduzione del personale farista e delle esigenze alloggiative, di concerto con l'Agenzia del Demanio e Difesa Servizi S.p.A., si è cominciato a perseguire un programma finalizzato al recupero e alla riqualificazione degli immobili non più utili al Servizio Fari, valorizzarli si evitarne il deterioramento.

In tal senso si è sviluppato il progetto "Valore Paese - fari" in base al quale una serie di strutture costiere sono state rese disponibili per una possibile valorizzazione secondo il modello di *lighthouse accomodation*.

⁶ Fassio F., & Tecco N. (2019) - *Circular Economy for Food: A Systemic Interpretation of 40 Case Histories in the Food System in Their Relationships with SDGs*. Systems. <https://doi.org/10.3390/systems7030043>

⁷ Celaschi, F. (2017) - *Non industrial design*, Luca Sossella, Milano

⁸ Peruccio P. P., Vrenna M., Menzardi P., & Savina A. (2018) - *From "The limits to growth" to systemic design: Envisioning a sustainable future*. Cumulus Conference Proceedings Wuxi 2018 - Diffused Transition and Design Opportunities.

Naturalmente rimangono escluse dalla concessione le torri faro (e relative lanterne), inalienabili poiché strumentali alla funzione istituzionale di ausilio alla sicurezza della navigazione marittima svolta dal Servizio fari.

Ed è per la valorizzazione di un tale patrimonio culturale operativo che si sta sperimentando la metodologia del design sistemico configurando azioni progettuali innovative ed in grado di generare nuove ipotesi di senso.

In particolare, esse si pongono l'obiettivo di perseguire la ricerca di un equilibrio tra azioni di conservazione ed azione di fruizione nel contesto delle quali viene a costituirsi la cifra etica dell'azione di valorizzazione stessa.

Nel solco dell'indirizzo di ricerca tracciato viene quindi a sostanzarsi un campo ancora fortemente inesplorato da parte del design ma in cui esso può, e sempre più potrà in futuro, esplicitare la propria azione di elemento catalizzatore⁹.

Conclusioni

«Piuttosto che interrogarsi su cosa sia, il design dovrebbe avviare un lavoro di ricostruzione dei modi e delle norme con cui, nelle varie fasi storiche, il concetto di design si è rappresentato, tenendo conto di come esso implichi anche il definirsi della figura del designer e del suo ruolo»¹⁰.

Con queste parole nel 1991, terminava l'*open lecture* presentata da Vanni Pasca al 1° Convegno Internazionale di studi storici sul design incentrato sul tema "Storia e Storiografia".

Sebbene siano trascorsi quasi 25 anni da quella data, e nonostante la riflessione degli storici, dei designer e degli architetti invitati in quel convegno fosse indirizzata alla natura ed alla situazione degli studi storici in Italia, quanto affermato da Pasca può contestualizzarsi anche ad un campo come quello in oggetto nel quale il design, parafrasando quanto affermato da Salvatore Settis nel corso del suo intervento al convegno nazionale del FAI - Fondo Ambiente Italiano - del 2006, si pone sulla stessa lunghezza d'onda di tutela, gestione e valorizzazione in quanto «momenti intimamente connessi di un processo unico, [e] che hanno senso solo se ispirati da un'istanza unificante: la ricerca conoscitiva sui beni da tutelare e gestire»¹¹.

Da ciò ne consegue che la valorizzazione di un tale patrimonio corrisponde all'evoluzione di una storia delle idee che, se pur ascrivendosi a quelle facenti capo alle strategie di design policies per il Patrimonio Culturale Italiano, focalizzando l'attenzione sui concetti di conservazione, tutela, fruizione, essi devono essere intesi non tanto quali fattispecie normative da applicare, bensì debbano venir assunte dal progettista, dal conservatore e dallo stesso legislatore (in virtù della loro presenza nel Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n.42 e sue successive modificazioni) quali componenti di una più ampia questione progettuale di natura sistemica.

⁹ Grigatti G. (2014) - *Valorizzazione, fundraising, design: un'innovazione sostenibile per il patrimonio culturale italiano*, in *A Matter of Design: Making Society through Science and Technology*, Coletta C., Colombo S., Magaudo P., Mattozzi A., Parolin L.L., Rampino L., (a cura di), pp. 99 – 109

¹⁰ Pasca V. (1991) - *Design: storia e storiografia*, in *Design: storia e storiografia. Atti del I Convegno Internazionale di Studi Storici sul Design*, Pasca V. e Trabucco F., (a cura di) Milano, p. 20.

¹¹ Settis S. (2005) - *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*, Electa, Milano.

References

- [1] Bistagnino L. (2009) - *Design sistemico. Progettare la sostenibilità produttiva e ambientale*, Slow Food Editore. Bra.
- [2] Cacciavellani B., Mazzi R. (2011) - *Sentieri di luce. Cent'anni di fari con la Marina Militare*, Marina Militare, Servizio Fari.
- [3] Celaschi, F. (2017) - *Non industrial design*, Luca Sossella, Milano
- [4] Fassio F., & Tecco N. (2019) - *Circular Economy for Food: A Systemic Interpretation of 40 Case Histories in the Food System in Their Relationships with SDGs. Systems*. <https://doi.org/10.3390/systems7030043>
- [5] Formenti L. (2018) - *L'arte di contestualizzare nella consulenza ai sistemi umani*, in *Riflessioni Sistemiche* - N. 18, Giugno, p. 32. http://www.aiems.eu/files/rs18_-_formenti.pdf
- [6] Grigatti G. (2014) - *Valorizzazione, fundraising, design: un'innovazione sostenibile per il patrimonio culturale italiano*, in *A Matter of Design: Making Society through Science and Technology*, Coletta C., Colombo S., Magaudo P., Mattozzi A., Parolin L.L., Rampino L., (a cura di), pp. 99 – 109
- [7] Marazzini C. (2020) - *In margine a un'epidemia: risvolti linguistici di un virus*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus/7895>
- [8] Pasca V. (1991) - *Design: storia e storiografia*, in *Design: storia e storiografia. Atti del I Convegno Internazionale di Studi Storici sul Design*, Pasca V. e Trabucco F., (a cura di) Milano, p. 20.
- [9] Peruccio P. P., Vrenna M., Menzardi P., & Savina A. (2018) - *From “The limits to growth” to systemic design: Envisioning a sustainable future*. Cumulus Conference Proceedings Wuxi 2018 - Diffused Transition and Design Opportunities.
- [10] Settis S. (2005) - *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*, Electa, Milano.